

**TITANIC – BULLETIN INTERNATIONAL  
DE L'ASSOCIATION BENJAMIN  
FONDANE, n. 5.**

Lev Šestov, *La filosofia della tragedia, Dostoevskij e Nietzsche*, cura e traduzione di Luca Orlandini, Nino Aragno Editore, Torino, 2017, € 20.

Data : Novembre 2017

Pagine : pp. 90-92

*La filosofia della tragedia. Dostoevskij e Nietzsche* è uno dei saggi più noti scritti da Lev Isaakovitch Schwarzmann, conosciuto soprattutto con il nome di Lev Šestov. È stato pubblicato per la prima volta nel 1901 nella rivista di Diaghilev, *Le Monde de l'art*, successivamente riunito in volume nel 1903 a San Pietroburgo. La prima edizione francese, tradotta da Boris de Schloezer e con una sua prefazione intitolata «Lecture de Chestov», è uscita nel 1926 da Jacques Schiffrin&Cie per le Edizioni della Pléiade. Nel 2012, Le Bruit du temps pubblica una nuova edizione, in un'inedita versione annotata criticamente, nonché arricchita dalla postfazione di George Steiner, a cura di Ramona Fotiade, direttrice della *Société d'Etudes Léon Chestov*.

La prima edizione italiana, a cura di Ettore Lo Gatto, saggista e critico letterario italiano, padre della slavistica italiana, traduttore dal russo, è uscita a Napoli nel 1950 presso le Edizioni Scientifiche Italiane. Dopo decenni di latitanza sul mercato librario, soltanto nel 2004 è stata ripubblicata presso Costantino Marco Editore la stessa identica traduzione, peraltro mantenendo gli stessi innumerevoli refusi di traduzione e di errori concettuali. Ora, dopo un'attenta lettura dell'opera nell'originale russo, ci limitiamo a segnalarne alcuni: nella versione di

Lo Gatto si trovano soluzioni come: «minato da un nemico indivisibile» (p. 55), quando la parola giusta è «invisibile» (ed. Aragno, p. 41); oppure «nascondere la sua gloria» (p. 71), in realtà, dovrebbe essere «nascondere la sua gioia» (ed. Aragno, p. 56). Nella versione di Lo Gatto gli errori di traduzione e di concetto sono a decine. Notiamo, poi, che nell'edizione di Lo Gatto, oltre a refusi veri e propri come quelli evidenti e perché no, a volte, giustificabili, dettati dalla disattenzione nella redazione del libro, vi sono anche un buon numero di refusi non immediatamente evidenti. Sembrerebbero soluzioni corrette, come ad esempio «convenzioni», che dovrebbe essere «convinzioni» (Boris de Schloezer scrive testualmente, nello stesso punto, «convinctions», nell'edizione francese). Lo Gatto, inoltre, usa a più riprese, e in maniera indistinta, locuzioni come «la ragione e la coscienza», quando in realtà la soluzione corretta dovrebbe essere «la ragione e la coscienza morale» (come di fatto avviene correttamente nella versione francese e nella nuova edizione di Orlandini), giacché è noto che nel pensiero e nella filosofia di Šestov esiste un'omologia molto stretta tra peccato originale, sapere, conoscenza (ossia coscienza) e morale (la «morale autonoma», il «dovere speculativo»), che, in ultima analisi, rimanda alla «sospensione dell'etica» šestoviana. Nella filosofia di Šestov tale distinzione ha un valore concettuale di assoluto rilievo, non correttamente rinvenibile nella soluzione concettualmente *neutra* di Lo Gatto.

La presente edizione, la terza, nella bella traduzione di Luca Orlandini, uscita presso Nino Aragno Editore nel 2017, senza ombra di dubbio costituisce un importante evento editoriale. L'iniziativa di offrire al pubblico italiano il classico saggio di Šestov in una versione

aggiornata e corretta, a distanza di oltre mezzo secolo dalla prima pubblicazione, denota, oltretutto l'indubbia qualità scientifica, l'ampiezza dell'interesse per l'argomento, nonché la permanente attualità di tale contributo nella prospettiva degli studi nel settore. Questa nuova traduzione nell'elegante formato dalla copertina blu notte e la carta color avorio, comprende circa 300 pagine e offre una pregevole postfazione del traduttore intitolata *Il rigore della vertigine*. È importante sottolineare che per rispettare la natura del testo šestoviano Luca Orlandini decide di riunire tutte le note a piè di pagina introdotte nella nuova edizione, alla fine del libro, nella sezione «Fonti». Da notare, inoltre, un altro fatto rilevante: quest'ultima sezione è stata efficientemente completata dai rimandi alla bibliografia in lingua italiana. In tal modo, anche al lettore che non detiene la padronanza della lingua francese, viene data la possibilità di accedere alle fonti necessarie affinché queste possano migliorare le sue conoscenze in tale ambito.

Non dimentichiamoci, inoltre, che Orlandini non è, di fatto, né uno specialista, né un ricercatore e ancor meno un accademico. Benché in possesso di una vasta conoscenza della filosofia, in generale, e della cultura e della letteratura del XX secolo, nel traduttore vi è più arte che filosofia, e proprio per questa ragione il suo approccio risulta talmente creativo e fertile.

Robert Graves nel suo *La Dea Bianca* si chiede: «che cos'è uno studioso, in fin dei conti?» e risponde: «Uno che non può sconfinare, pena l'essere espulso dall'istituzione alla quale appartiene». Non dimenticandoci nemmeno della frase di Dostoevskij, che nei *Demoni* scrive: «quelli che vanno sempre all'ultimo confine, passano sempre il limite», possiamo indubbiamente affermare che Luca Orlandini ha

esplorato quel territorio filosofico – il profondo – che i rispettivi autori hanno tematizzato, con questo spirito e, nel farlo, senza lasciarsi andare ad alcuna compiacenza idealistica. Questo concetto è molto ben illustrato nella sua bellissima postfazione in cui afferma che «il pensatore privato è incompatibile con la pedagogia, inevitabilmente adatta al conformismo, al convenzionale».

Sotto il profilo della traduzione l'autore ha adottato in modo rigoroso la prospettiva che impone fedeltà all'originale, tanto nello stile quanto nei contenuti, cosicché il testo d'arrivo si caratterizza per una scrittura complessa, densa e ricca sotto il profilo retorico, non priva di elementi metaforici o di immagini eloquenti. Infine, segnaliamo che le note sulla genesi dell'opera offrono al lettore italiano una guida utile alla comprensione del testo e alle sue origini. La traduzione, a differenza delle altre edizioni, è accompagnata da una cronologia, una bibliografia e un indice dei nomi, nonché una corposa e preziosa sezione delle fonti – un insieme di elementi che permettono al lettore di capire a che punto siano gli studi scientifici pubblicati al riguardo.

La decisione di offrire al pubblico italiano una nuova e completa traduzione di una delle più importanti opere di Lev Šestov risponde pienamente al dinamismo degli studi attuali sul filosofo russo e sulla filosofia della tragedia.

Vera Gajiu – [veragajiu@yahoo.fr](mailto:veragajiu@yahoo.fr)

Università di Verona, Italia

(Testo originale in francese. Traduzione italiana del recensore.)